



## Il rapporto

In Italia si fanno sempre meno figli; lo scorso anno abbiamo toccato il minimo storico e la consapevolezza della denatalità è ben presente tra i cittadini. Eppure, per la maggioranza «la genitorialità è un'esperienza molto importante». Che va incentivata e sostenuta

61%

LE COPPIE PRONTE AD AVERE FIGLI IN CASO DI AIUTI DA PARTE DELLO STATO

67%

LE FAMIGLIE CHE CHIEDONO UN POTENZIAMENTO DEGLI ASILI NIDO

86%

GLI ITALIANI CONTRARI ALLA PRATICA DELL'UTERO IN AFFITTO

29%

I GIOVANI ITALIANI UNDER 35 CHE SONO DIVENTATI GENITORI

# Italia, un Paese a natalità (sotto)zero

## È l'effetto crisi: dal 2008 ci sono stati 62mila nati in meno

EMANUELA VINAI  
ROMA

La crisi colpisce le culle, ma la causa del declino della natalità in Italia è da ricercarsi anche e soprattutto in un aumento dell'infertilità: cenerentola dell'informazione e nella prevenzione. Lo dimostra efficacemente la ricerca "Diventare genitori oggi: Indagine sulla fertilità/infertilità in Italia", svolta dal Censis in collaborazione con la Fondazione Ibsa e presentata ieri a Roma, che racconta di un Paese in cui i figli sono diventati una risorsa sempre più scarsa. Le cifre sono eloquenti. Il 2013 è stato l'anno nero per le nascite in Italia con una riduzione del 3,7% rispetto all'anno precedente e un calo del tasso di natalità dal 2008 al 2013, passato da 9,8 nati per mille abitanti a 8,5. Dai 576.659 bambini del 2008 ai 514.308 del 2013: mai così pochi nella storia d'Italia, dalle prime rilevazioni ufficiali del 1862. Dall'inizio della crisi sono più di 62mila i bambini nati in meno. La consapevolezza della denatalità è ben percepita dagli italiani, come attesta l'88% degli intervistati e il fenomeno viene spiegato soprattutto ricorrendo a motivi economici: per l'83% la crisi rende più difficile la scelta di avere un figlio. Ma la percentuale supera il 90% tra i giovani fino a 34 anni, il gruppo generazionale che subisce maggiormente il problema dell'incertezza lavorativa e sociale. Eppure per gli italiani «la genitorialità è un'esperienza molto importante», come ha spiegato Ketty Vaccaro, responsabile settore welfare e sanità del Censis. «Anche se la quota dei genitori giovani è molto bassa (il 29,8% del totale) l'aspettativa è di almeno due figli». Desiderio spesso non realizzato e non realizzabile. «Il fatto che, compresi gli anni delle guerre, il 2013 sia stato l'anno in cui si sono fatti meno figli in Italia - ha commentato Giuseppe Zizzo, segretario della Fondazione Ibsa - dovrebbe farci riflettere sugli effetti profondi che il perdurante stato di crisi sta producendo sul vissuto reale dell'Italia di oggi e del futuro». Nella percezione collettiva i figli sono un costo e un investimento sulla lunga distanza. Non a caso tra le aree di intervento su cui si richiede una maggiore attenzione, la percentuale più forte (70%) è relativa alla richiesta di sgravi fiscali, seguita dai servizi per la prima infanzia e da sostegni ai costi per l'educazione: parliamo di rette, servizi di mensa o di trasporto, materiale scolastico. Uno degli obiettivi principali dello studio però è stato anche quello di indagare gli atteggiamenti e il livello di conoscenza degli italiani sul tema dell'infertilità. I risultati rivelano che non se ne sa molto: il 45% degli italiani ammette di saperne poco e un ulteriore 15% afferma di non essere per

nulla informato. Incertezze fortissime anche quando si va a indagare la conoscenza delle cause: al primo posto, con un 33% di risposte, si situa un generico "stress". Dall'infertilità alla fecondazione artificiale il passo è breve e arrivano sorprese anche dalle domande relative a questo tema. Mentre per una grande maggioranza, rispettivamente 85% e 73% del totale, l'inseminazione omologa in vivo e la fecondazione omologa sono date per acquisite, il discorso cambia per la fecondazione eterologa. È d'accordo con l'uso di gameti esterni alla coppia solo il 40% degli italiani e la percentuale scende al 30% per i cattolici praticanti. Solo il 35% è favorevole alla diagnosi pre-impianto e la percentuale crolla al 14%

**Negli ultimi anni è stato sempre più difficile diventare genitori, soprattutto per le coppie giovani De Rita (Censis): se si pensa tutto solo come un diritto, si uccide il desiderio**

per l'utero in affitto. «Se si pensa tutto solo come a un diritto si uccide il desiderio» - ha concluso il presidente Censis Giuseppe De Rita -. E un Paese senza desideri è senza figli».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ROBOTICA

### Raccolta fondi al Bambino Gesù

Sostenere la realizzazione di un nuovo modulo esoscheletrico di anca e bacino per la rieducazione del cammino, che permetta di recuperare l'equilibrio critico tra la parte superiore del corpo e le gambe. Si tratta di un bilanciamento molto importante da raggiungere, così da poter stare eretti e camminare. Questo lo scopo della prima campagna di raccolta fondi tramite crowdfunding, promossa dall'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù, avviata on line e dal titolo "Il prossimo passo lascerà l'impronta". Il nuovo modulo verrà utilizzato all'interno del Marlab, il laboratorio di robotica e analisi del movimento del Bambino Gesù, attivo nelle sedi di Paliodoro e Santa Marinella. Si rivolgerà ai bambini dai 2 anni in su che hanno subito una paralisi cerebrale infantile o sono affetti da malattie genetiche che comportano un'alterazione del sistema nervoso centrale e difficoltà di controllo del proprio corpo. Il progetto di raccolta fondi è stato lanciato sulla piattaforma www.indiegogo.com.

# «La rinascita? Dovrà partire dalla famiglia»

## Il ministro Lorenzin: è il luogo delle scelte, ora una task force per i giovani



LUCIA BELLASPIGA

Abbiamo perso sessantadue mila bambini. Sono i figli non nati dal 2008 al 2013 a causa (anche) della crisi. Quel calo demografico che ci relega sempre più nel girone dei Paesi vecchi e senza energie per il futuro. Secondo il Censis abbiamo due record negativi, i figli non nati e le mamme più attente: due fenomeni che si tengono per mano, visto che l'infertilità è proporzionale all'età della prima, cioè l'età, sottolinea Beatrice Lorenzin, ministro della Salute, «vuol dire che c'è una ignoranza diffusa su cui dobbiamo agire». Proprio oggi avete presentato un Piano nazionale per la fertilità, riconoscendo nella denatalità una piaga nazionale. A cosa punta? Informare i giovani su questi temi è diventato prioritario: non si tratta di teoria ma di scelte che determinano la vi-

ta. Per due generazioni ci hanno insegnato che prima bisogna sistemarsi, che per i figli c'è sempre tempo, ma questo è il grande inganno. Anche se il problema va ben oltre l'infertilità: 62mila bambini in un quinquennio, un'intera città mai nata... Infatti noi come Sanità partiamo da questo gruppo di lavoro, ma è solo il primo passo su cui poi si dovranno innestare altre proposte di politiche attive, sgravi fiscali, aiuti alle famiglie con figli. Io da parte mia lavorerò per rimodulare i ticket sui farmaci per le famiglie numerose: presenterò un piano sanitario interdisciplinare, poi chiederò ai ministri del Lavoro e dello Sviluppo economico di aiutarci a mettere gli altri mattoncini del Lego... Non a caso la Francia, dove il quoziente familiare funziona dal dopoguerra, ha una felicissima natalità, così come la Gran Bretagna. Sono Paesi che hanno puntato sulle politiche familiari, sul sostegno alla genitorialità, non solo delle madri ma anche dei padri, su politiche del lavoro

lungimiranti. Noi oggi siamo in fase di contrazione economica e dobbiamo fare delle scelte, e la famiglia per me è la scelta, da lì parte la rinascita del Paese. Perciò ho pensato a questo gruppo di lavoro fin da quando mi sono insediata, e vi partecipano ginecologi, pediatri, farmacisti, insegnanti, giornalisti, psicologi dell'adolescenza, sessuologi, economisti e giuristi, con l'obiettivo di informare due categorie, i giovani e la classe medica. Come ministro della Salute per noi è fondamentale lavorare subito su due fronti: primo, la fertilità è preservata nei modelli di vita degli adolescenti? Sanno che le malattie sessualmente trasmissibili rendono infertili? E secondo, sono consci della curva della fertilità? Oggi siamo tutti così giovanili

esteriormente che ci illudiamo di fermare l'orologio biologico, ma se a 35 anni ti accorgi che per diventare madre è tardi e nessuno ti aveva avvisato è un dramma.

Ecco quindi il ricorso alla fecondazione assistita...

Che però risolve solo il 30%, se va bene. L'eterologa, poi, è un caso estremo...

L'86% degli italiani dice no all'utero in affitto, il 91% alla scelta eugenetica del sesso del nascituro, il 60% alla fecondazione eterologa... E solo un 29% darebbe un figlio a una coppia omosessuale. Dati che sottolineano lo scollamento tra l'opinione pubblica e le ideologie.

Non me li aspettavo neanche io. Secondo me nelle persone prevalgono il buon senso e l'aderenza alle proprie esperienze: non c'è una persona fuori dalle Aule del dibattito che mi abbia detto di essere d'accordo con la scelta eugenetica del colore dei capelli o degli occhi... Se manteniamo il bambino al centro del nostro dibattito, il buon senso prevale sempre.

Una battuta sulla Terra dei Fuochi: davvero il picco di tumori è dovuto a stili di vita sbagliati? Non ai roghi e agli sversamenti?

Io parlavo della Campania, dove la prima causa di morte sono gli stili di vita: alimentazione grassa, nessuna attività fisica, alcol e tabagismo. C'è una percentuale allarmante di bimbi obesi, e qui i roghi non c'entrano. Invece nella Terra dei Fuochi a tutto questo si sommano anche roghi e sversamenti, e per questo ho stanziato 50 milioni di euro per fare lo screening di massa, ora in avvio. Inoltre monitoro personalmente tutti i campionamenti dei terreni e dei prodotti agricoli... Occorre un'enorme campagna di prevenzione, con la collaborazione dei cittadini, che denunci ogni rogo e ogni illegalità.

## L'intervista

«Sono urgenti risposte politiche. Ora lavorerò per rimodulare i ticket dei farmaci a favore dei nuclei numerosi»

# Divorzio breve, il governo tira dritto

ROMA

Il governo non cede sul divorzio "fai-da-te" che si potrà sanzionare davanti ai legali dei coniugi, o agli ufficiali dello stato civile, senza passare per il giudice. Per il ministro Andrea Orlando questa previsione inserita nel decreto per smaltire l'arretrato della giustizia civile, in fase di conversione al Senato, rappresenterebbe un «elemento qualificante». E dunque non saltano gli articoli 6 e 12 che prevedono la nuova procedura accelerata. Tuttavia il Guardasigilli, intervenuto ieri in Commissione Giustizia a Palazzo Madama, ammette che sulle norme semplificate per separazione e divorzio «c'è un nodo da sciogliere e differenze più profonde». Contrari o perplessi, infatti, non solo il Ncd, ma anche Fi, Scelta civica e Per l'Italia. «Mi au-

guro che si comprenda che non c'è la volontà di stravolgere un'istituto ma solo quello di sgravare la giurisdizione», auspica Orlando. Il Pd aveva anche formalizzato la proposta ulteriore di "travasare" nel provvedimento l'altra normativa, specifica, sul divorzio breve, ridotto a sei mesi in caso di separazione consensuale. Normativa che è già stata approvata dalla Camera e ora attende il via libera definitivo del Senato. Ma il ministro esclude che si intenda procedere su questa nuova strada mettendo insieme le due innovazioni (divorzio breve e giustizia civile), creando ulteriore confusione. Resta in campo, però, la proposta del divorzio davanti agli avvocati o agli ufficiali dello stato civile. Il capogruppo del Ncd in Commissione Carlo Giovanardi stronca il cosiddetto "divorzio fai da te", come una «norma ideologica

infilata in un decreto legge che lascia la parte debole alla mercé della parte forte, senza nessun controllo giudiziario». E ricorda che la proposta ha incontrato «unanime dissenso nelle udienze conoscitive di tutte le associazioni degli avvocati, della Associazione nazionale magistrati e del presidente del Tribunale di Roma, a cui deve essere aggiunto - ricorda - il radicale dissenso del Forum delle famiglie». Il Ncd chiede quindi di stralciare gli articoli 6 e 12 del decreto «prima che diventino materia di un ruvido confronto parlamentare che - avverte Giovanardi - spaccerebbe la maggioranza». Ma prende posizione anche Fi con Carlo Falanga: «Si rischia di far diventare il matrimonio un istituto di diritto privato e non più di diritto pubblico com'è ora».

Angelo Picariello

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Per il Guardasigilli Andrea Orlando «si vuole snellire la giustizia, non stravolgere l'istituto familiare». Ma tra i contrari e i perplessi ci sono anche Ncd e Fi